**Sesto incontro giovedì 17 giugno**

# Costruire il mondo secondo sapienza:
## (amicizia, comunicazione, economia, politica)

(Siracide 6,7-10. 14-17; 22,19-22. 24; 9,10; 37,7-15; 5,1-8; 7,32-36; 4,9-10; 10,1-17)

## ATTENDERE LA PAROLA

Fa' che ricordandomi di te e di questo tuo cielo senza fine
io sappia anche ricordarmi dei tanti volti amati
e dei tanti altri, indifferenti o sconosciuti,
per capire che nessuno è estraneo a te
e il valore infinito d'ogni persona umana
sta in questo Amore eterno che l'avvolge.
Ma tu vuoi che io ridiscenda
verso il piccolo, grande mondo
dove hai posto la tua tenda e la mia:
tu vuoi che io stia nel villaggio
e condivida la vita In comunione.
Sì, tu mi fai gustare la bellezza del cielo,
ma tu mi vuoi fedele alla terra.
Comunicare con te
mi mette nel cuore l'urgenza
di comunicare con gli uomini,
miei compagni di strada.
Scendo allora con te verso la terra,
mentre vedo le sagome lontane
diventare figure precise,
disegni e geometrie della vita quotidiana del mondo.
Spiccano su tutto le antenne e i campanili della mia città.
Venendo da tanto lontano
mi sembra di guardarli con nuova simpatia;
è come se la luce dei tuoi occhi mi avesse reso capace
di riconoscere in tutto l'impronta del tuo amore.
Fa', o Signore,
che le antenne e i campanili sappiano dialogare tra loro.
Aiuta la tua Chiesa
a essere il popolo del dialogo,
capace di dire e di praticare la comunicazione
al suo interno e con tutti.

*Carlo Maria Martini,* ***il lembo del mantello***

# ASCOLTARE LA PAROLA

## Lettura del testo Siracide 6,7-10.14-17;

7 Se *vuoi farti un amico*, *mettilo alla prova e non fidarti subito di lui.*
8 *C'è infatti chi è amico quando gli fa comodo,*
*ma non resiste nel giorno delia tua sventura.*
9 *C'è anche l'amico che si cambia in nemico*
*e scoprirà / vostri litigi a tuo disonore.*
10 *C'è l'amico compagno di tavola*,
*ma non resiste nel giorno della tua sventura.*
…
14 *Un amico fedele è rifugio sicuro:*
*chi lo trova, trova un tesoro.*
15 *Per un amico fedele non c'è prezzo*,
*non c'è misura per il suo valore.*
16 *Un amico fedele è medicina che dà vita:*
*lo troveranno quelli che temono il Signore.*
17 *Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:*
*come è lui*, *tali saranno i suoi amici.*

## Siracide 22,19-22. 24; 9,10;

19 *Chi punge un occhio lo fa lacrimare,*
*chi punge un cuore ne scopre il sentimento.*
20 *Chi scaglia un sasso contro gli uccelli li mette in fuga*,
*chi offende un amico rompe l'amicizia.*
21 *Se hai sguainato la spada contro un amico*,
*non disperare: può esserci un ritorno.*
22 *Se hai aperto la bocca contro un amico,*
*non temere: può esserci riconciliazione,*
*tranne il caso d'insulto, di arroganza,*
*di segreti svelati e di un colpo a tradimento;*
*in questi casi ogni amico scompare.*
…
24 *Prima del fuoco c'è vapore e fumo di fornace,*
*così prima del sangue ci sono le ingiurie.*
…
**9**,10 *Non abbandonare un vecchio amico,*
*perché quello nuovo non è uguale a lui.*
*Vino nuovo, amico nuovo:*
*quando sarà invecchiato, lo berrai con piacere.*

**Siracide 37,7-15;**

7 *Ogni consigliere esalta il consiglio che dà,*
*ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio.* [...]
10 *Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco*
*e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano.*
11 *Non consigliarti con una donna sulla sua rivale*
*e con un pauroso sulla guerra,*
*con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita,*
*con un invidioso sulla riconoscenza*
*e con uno spietato sulla bontà di cuore,*
*con un pigro su una iniziativa qualsiasi*
*e con un salariato sul raccolto,*
*con uno schiavo pigro su un lavoro importante.*
*Non dipendere da costoro per nessun consiglio.* [...]
13 *Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele.*
14 *Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette*
*sentinelle collocate in alto per spiare.*
15 *Per tutte queste cose invoca l'Altissimo,*
*perché guidi la tua via secondo verità.*

**Siracide 5,1-8;**

1 *Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: «Basto a me stesso».*
2 *Non* seguire *il tuo istinto e la tua forza,*
*assecondando le passioni del tuo cuore.*
3 *Non dire: «Chi mi dominerà?»,*
*perché il Signore senza dubbio farà giustizia.*
4 *Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?»,*
*perché il Signore è paziente.*
5 *Non essere troppo sicuro del perdono*
*tanto da aggiungere peccato a peccato.*
6 *Non dire: «La sua compassione è grande;*
*mi perdonerà i molti peccati»,*
*perché presso di lui c'è misericordia e ira,*
*e il suo sdegno si riverserà sui peccatori.*
7 *Non aspettare a convertirti al Signore*
*e non rimandare di giorno in giorno,*
*perché improvvisa scoppierà l'ira del Signore*
*e al tempo del castigo sarai annientato.*
8 *Non confidare in ricchezze ingiuste:*
*non ti gioveranno nel giorno della sventura.*

**Siracide 7,32-36; 4,9-10;**

32*Anche al povero tendi la tua mano,*
*perché sia perfetta la tua benedizione.*
33*La tua generosità si estenda a ogni vivente,*
*ma anche al morto non negare la tua pietà.*
34*Non evitare coloro che piangono*
*e con gli afflitti mostrati afflitto.*
35*Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*
36*In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato.…*
4,9*Strappa l'oppresso da! potere dell'oppressore*
*e non essere meschino quando giudichi.*
10*Sii come un padre per gli orfani, come un marito per la loro madre:*
*sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre.*

**Siracide 10,1-17**

1*Un governatore saggio educa il suo popolo,*
*il governo dell'uomo di senno è ordinato.*
2*Quale il governatore del popolo*, *tali i suoi ministri;*
*quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti.*
3*Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo,*
*una città prospera per il senno dei capi.*
4*Il governo del mondo è nelle mani del Signore;*
*egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto.* [...]
…
8*Il regno passa da un popolo a un altro*
*a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze.*
*Niente è più empio dell'uomo che ama il denaro,*
*poiché egli si vende anche l'anima.* [...]
…
14*Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti*,
*al loro posto ha fatto sedere i miti.*
15*Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni,*
*al loro posto ha piantato gli umili.*
16*Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni*
*e le ha distrutte fino alle fondamenta.*
17*Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate,*
*ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo.*

# LECTIO

**La domanda guida:** *che cosa dice il testo? Di che cosa parla?*

## 1. Il contesto

Abbiamo ascoltato i consigli della sapienza a proposito dei rapporti familiari: l'uomo e la donna, i genitori e i figli, i figli e Ì genitori. Ora la sapienza ci invita ad ampliare lo sguardo, a uscire di casa. Ci parla, infatti, delle nostre relazioni sociali e della nostra partecipazione alla vita economica e politica.

Da dove si parte? Dagli amici. Noi tutti desideriamo avere buone relazioni con chiunque, ma è inevitabile che possiamo coltivarne al meglio solo un numero limitato. Chi è "amico di tutti", in fondo non è amico di nessuno. Eppure, ascoltando la sapienza saremo portati a riflettere sul fatto che le stesse attenzioni e le stesse virtù che sono indispensabili per costruire amicizie, sono quelle che servono a offrire a tutti la parte migliore di noi stessi.

Segue l'attenzione all'economia e alla politica. Qui siamo nel regno delle concretezze più difficili: le differenze sociali, il lavoro, la gestione dei beni, il servizio alla comunità di chi sì assume la responsabilità del potere. Sono ambiti laici... nei quali la Parola di Dio entra con sensibilità e buon senso, per un'alleanza tra uomo e Dio che si rinnova di fronte a ogni sfida.
Non siamo mai soli, neppure di fronte alle questioni più materiali: lì dove spesso sembrano contare solo i rapporti di forza, il Signore si impegna nella luce dell'amore che ci offre.

## 2. Il messaggio

***Che cosa dice l'autore? Che cosa ci insegna? Come lo insegna?***

### A. Chi trova un amico (Sir 6,7-10. 14-17; 22,19-24; 9,10)

Leggiamo anzitutto il giustamente celebre proverbio: «Un amico fedele è rifugio sicuro: chi lo trova, trova un tesoro» (6,14). È un caso, non raro, di un detto della Bibbia che è entrato nella cultura comune, da tutti (credenti e non) citato con pieno accordo. Il motivo di tanto successo è semplice: si tratta di una verità che tutti sperimentano. Godere di veri amici - normalmente pochi - cambia la qualità della vita. L'amico, l'amica, è condivisione, ascolto, confronto, fiducia. «Per un amico fedele non c'è prezzo [...] è medicina che dà vita» (vv. 15.16).
Dunque, l'amicizia è un bene prezioso, una relazione che non si improvvisa (non la si compra al supermercato, non la si trova sotto i cavoli) e che richiede il massimo del nostro impegno.
Di fronte a questa sfida, il Siracide dice: «Chi teme il Signore sa scegliere gli amici» (v. 17). Potremmo domandarci: che ha a che fare il Signore con una dimensione così mia? La risposta è che in tutte le questioni davvero importanti il Signore ha certo a che fare. L'amico, infatti, è un dono di vita, dunque l'amicizia vuole suscitare anzitutto la nostra gratitudine: è questo il significato più profondo dell'espressione «timore del Signore», cioè il riconoscere Dio come Signore della nostra vita e, con essa, di ogni bene che rende la vita degna.

Da questa capacità di accoglienza e gratitudine scaturisce l'essenza stessa del saper essere amici. Traduciamo in modo un po' curioso: trova amici, ha amici, chi ha l'amicizia in sé. Essere persone amichevoli, cioè accoglienti e grate nei confronti della vita, procura amici,
Secondo la sapienza, dunque, chi è senza amici, o senza veri amici, non dovrebbe tanto maledire la vita (o il Signore che gliel'ha data) quanto interrogare il proprio cuore: sono io, prima di tutto, una persona amichevole?
Detto questo, la sapienza non è una maestra che dispensa solo alti ideali, nascondendo le contraddizioni della storia: l'amico può anche tradire, nei rapporti umani occorre anche essere prudenti, acuti, sensati: «Se vuoi farti un amico, mettilo alla prova e non fidarti subito di lui...» (v. 7), «C'è l'amico compagno di tavola, ma non resiste nel giorno della tua sventura...» (v. 10).
Ovviamente, questa vigilanza da esercitare nei confronti dei propri "amici" la dobbiamo esercitare anzitutto su noi stessi, come Gesù ci insegna: che non ci capiti, mentre ci lamentiamo della pagliuzza nell'occhio del fratello, di non riconoscere la trave che è nel nostro occhio! Bisogna che siamo noi, prima di tutto, sinceri, affidabili, disinteressati e rispettosi (anzitutto conservando il segreto, con misericordia, sulle confidenze e sulle debolezze dell'amico).
Errori da evitare in amicizia? Tanti, ma la vera amicizia, insegna la sapienza, sa perdonare. Anzi: è proprio quando c'è qualcosa da perdonare che l'amicizia si rivela, anche se la sapienza si esprime sempre con grande realismo: «Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere: può esserci riconciliazione, tranne il caso d'insulto, di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi, ogni amico scompare» (22,22).
Bellissimo nella sua concretezza è, ancora una volta, il proverbio del v. 24: «Prima del fuoco c'è vapore e fumo di fornace, così prima del sangue ci sono le ingiurie».

### B. Tante voci intorno a noi (Internet, TV, giornali pubblicità… pettegolezzi): chi ascoltare? (Sir 37,7-15)

Vivendo nel suo tempo, l'autore del Siracide fa attenzione a una dimensione essenziale della vita sociale: lo scambio di informazioni, il parere degli esperti, la valutazione delle notizie e dei problemi e delle opportunità che il vivere insieme propone a ciascuno di noi.
Insomma: il tema della comunicazione, che non abbiamo certamente inventato noi. Certo, il Siracide non parla di Internet, della tv, dei giornali, tutti strumenti che non conosce.
Ci parla di «consigli» e «consiglieri», ovviamente secondo gli strumenti che ha a disposizione. In questa vasta materia, la sapienza si fa ancora una volta saggezza pratica per il bene di tutti: «Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c'è chi consiglia a proprio vantaggio» (v. 7), «Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco...» (v. 10).
Si tratta di essere formati, istruiti, adulti, per non correr dietro alla prima voce, al primo slogan, a chi attira la nostra attenzione solleticando il peggio di noi.Si tratta, anche, di essere oculati: «Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio» (v. 11).
Segue un appello molto responsabilizzante: «Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele» (v. 13). Ma quando possiamo fidarci del nostro cuore?

Risposta: «Per tutte queste cose invoca l'Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità» (v. 15).
Informarsi, ascoltare, valutare, discernere, giudicare, decidere... secondo il cuore e la mente di Dio e la sua Parola. Questa è, oggi come allora, la sfida del credente nel mondo, che è comunicazione.

## C. **Ricchezza…** (Sir 5,1-8)

I miliardari magari non sono molti, ma poter godere di una casa, un lavoro, delle risorse per far studiare i propri figli, di una relativa (e ragionevole) sicurezza per quanto riguarda il futuro è "ricchezza".
Né il *Siracide*, né la Bibbia, né Gesù stesso attaccano mai la ricchezza in sé. A essere interpellato e scosso dalla Parola è piuttosto l'uomo che confida eccessivamente (e ingenuamente) nelle sue ricchezze, vi lega il proprio cuore, ne trae vanto. E solitudine. «Non confidare nelle tue ricchezze e non dire: "Basto a me stesso"» (v. 1), «Non seguire il tuo istinto e la tua forza, assecondando le passioni del tuo cuore. Non dire: "Chi mi dominerà?", perché il Signore senza dubbio farà giustizia» (w. 2-3).
Con chi se la prende la sapienza? Con l'orgoglio. E che c'è di male nell'orgoglio? Tutti siamo giustamente orgogliosi dei nostri risultati, anche nel campo del lavoro, dove abbiamo messo e mettiamo in gioco formazione, competenze, costanza, fatica e creatività.

Ma la sapienza non attacca questo tipo di orgoglio - che anzi augura a tutti - ma quello che porta a sentirsi superiori a tutti, a cominciare da se stessi e dai propri limiti: «Non dire: "Ho peccato, e che cosa mi è successo?"» (v. 4), «Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato» (v. 5).
Il nostro valore, che dà prova di sé nel lavoro e nel successo economico, non deve farci dimenticare l'ammonimento di Gesù: «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la sua anima?». Lavorare, guadagnare, godere dei propri beni e della propria "sicurezza" rischiano di farci perdere di vista la sfida più importante: vivere da figli di Dio.
Ecco perché si arriva a un terzo avvertimento, al rischio estremo di chi può smarrire se stesso in campo economico: «Non confidare in ricchezze ingiuste: non ti gioveranno nel giorno delia sventura» (v. 8) dove per sventura si intende il giudizio di Dio, che porta giustizia, anche per liberarci da beni di cui siamo diventati schiavi.

## D. **… e responsabilità sociale, anzitutto verso i poveri** (Sir 7,32-36; 4,9-10)

Aiutare il povero è una via di salvezza sicura: «Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione» (7,32).
Benedice, cioè può esprimere parole di bene e portare gioia nel mondo, solo l'uomo che imita Dio e quindi è misericordioso e generoso.
La generosità di chi può dare (e chi di noi è così privo di qualsiasi bene, materiale o morale, da non poter dare qualcosa?) si deve esercitare non solo nei confronti di chi manca di beni materiali, ma anche di chi ha bisogno di una preghiera (il defunto) e di chi soffre le pene della vita; di chi piange ed è afflitto; di chi è malato (cfr. 7,33-35); di chi ha fame e sete di giustizia; di chi è orfano e indifeso (cfr. 4,9-10).

La fonte di questa carità che si estende «ad ogni vivente» è il contrario dell'orgoglio di cui abbiamo parlato poco sopra: «In tutte le tue opere ricordati della tua fine e non cadrai mai nel peccato» (7,36).

Gesù ha impresso con le sue parole e il suo esempio il marchio della definitività a questi insegnamenti: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare...».

## E. **Governare secondo il cuore di Dio** (Sir 10,1-17)

Nel versetto 1 leggiamo un'affermazione che può oggi ottenere l'effetto di un proclama rivoluzionario: «Un governatore saggio educa il suo popolo» (!).
La cosa sorprende: non è forse pratica diffusa che la regola democratica fondamentale sia il perseguimento del consenso a tutti i costi?
E ancora: «Quale il governatore del popolo, tali i suoi ministri [...] il governo dell'uomo di senno è ordinato […] quale il capo di una città, tali tutti i suoi abitanti [...]. Un re che non ha istruzione rovina il suo popolo, una città prospera per il senno dei capi» (vv. 1-3).
Dove troveremo uomini politici all'altezza di questi ideali? La sapienza non ha dubbi: «Il governo del mondo è nelle mani del Signore; egli vi suscita l'uomo adatto al momento giusto» (v. 4).
Verrebbe da dire: speriamo! Ma è evidente che, come la sapienza è indispensabile per dare qualità ai propri sentimenti, alla coppia, alla famiglia, all'educazione, all'amicizia, alla comunicazione e all'economia, tanto più lo sarà per chi ha la responsabilità di governo. Ma attenzione: in una monarchia (forma di Stato propria di gran parte delle società antiche, Israele compreso) ci si augura che il senno sia la principale dote del re; in una democrazia, quale è la nostra, il senno è responsabilità di ognuno.
Quali sono, invece, i nemici del buon governo? Ingiustizie, violenze, ricchezze di chi «ama il denaro» fino a vendere l'anima (v. 8). La politica concepita come strumento di potere e arricchimento è una maledizione per tutti.
Come interviene il Signore? Togliendo il potere e dandolo a un altro, cioè svuotando di autorevolezza chi pretende obbedienza e magari anche ammirazione (se non devozione...).
Non a caso, già alcuni millenni fa, il giovane Salomone chiese a Jahvèh non ricchezze né successo sui suoi nemici, ma la sapienza nel governare: «Un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male» (*1Re* 3,9).
Non dimentichiamo che la prima forma di onestà per un politico è la preparazione seria e coscienziosa, studiare e acquisire competenze solide per affrontare i problemi operando scelte tecnicamente valide, appoggiandosi se necessario a esperti scelti con oculatezza. Ci può essere negligenza, però, anche quando si sceglie male un collaboratore o un consulente (*culpa in eligendo*), prendendo una persona non adatta per lo specifico ruolo o addirittura non retta.
Seguono versetti che hanno ispirato le parole di Maria, la madre del Signore: «Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti [...] ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili» vv. 14-15). Infine: nella storia degli uomini, chi ha creduto di fondare da sé e su di sé imperi "millenari" è sparito, e il ricordo di lui è triste e negativo (cfr. v. 17).

## F. **Gesù e i suoi leggono il Siracide**

Anche Gesù considera l'amicizia come base dei rapporti sociali. Egli ha vissuto relazioni intense (basti pensare a Marta, Maria, Lazzaro) e ha offerto la propria amicizia ai suoi discepoli, anche a costo di subire, alla fine, il tradimento (di Giuda] e il rinnegamento (di Pietro).

Egli ha condiviso tutti gli insegnamenti del *Siracide* e dei libri sapienziali a proposito degli argomenti di questa scheda, sempre ponendo al centro il rapporto con il Padre celeste (basti ricordare il celebre «date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio») e la legge della carità.
Limitandoci al tema dell'amicizia, citiamo questo bellissimo passo del **Vangelo secondo Giovanni:**

> *Questo è il mio comandamento; che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se Fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate Frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*.
> (Gv 15,12-17)

**MEDITATIO**
**1. Dio**

> **Che cosa questo testo mi rivela di Dio? E cosa suscita in me questa rivelazione del mistero di Dio? In che cosa mi sento interpellato, confortato, rinfrancato, illuminato, esortato, purificato?**

Dio è il nostro primo amico, ispiratore di verità e gusto di vivere, donatore dei suoi beni e impegnato a insegnare quale sia il loro vero valore. Dio regna sulla storia, portandola verso il suo fine ultimo e buono. Dio è in tutte le pieghe del nostro amare, costruire, creare, guidare. E, soprattutto, Dio per primo si preoccupa della qualità di questi "beni" (morali e materiali) e ci insegna come accoglierli e conservarli.
La sapienza di Dio ci insegna proprio questo: la vicinanza dell'Altissimo alla nostra esistenza personale e comunitaria. Ci sono veleni che minacciano il nostro vivere insieme... e ci sono una verità, giustizia, bontà e bellezza che ci danno gusto, forza ed entusiasmo.
Dio è nostro compagno di viaggio: non si impone, è il suo modo per garantire la nostra libertà. Il che non significa che egli sia disinteressato al nostro cammino. Un Padre è un Padre!

- Quando considero il mio lavoro, le mie risorse e possibilità, trovo che la gratitudine sia una dimensione reale di vita? Sono una creatura grata di quel che ha, di quel che vive?
- Dio: il suo perdono, la sua grazia. Hanno qualche parte nelle mie relazioni quotidiane? Le orientano, in qualche modo? Le nutrono? Le qualificano?
- La Parola, soprattutto quando letta in comunità, vuole di sua natura offrire un orientamento alla vita comune. E una considerazione che condivido?

**2. La vita mia e del mondo**

> **Che cosa questo testo mi fa meglio capire dell'esperienza che sto vivendo? A quali interrogativi mi aiuta a rispondere? Con quali sentimenti mi aiuta a confrontarmi? A quali grandi valori mi esorta?**
> **Guardando alla mia vita: che cosa, attraverso questo testo, il Signore mi chiede di verificare, di correggere, di approfondire, di decidere?**

Ripetiamo qui, come già nell'incontro precedente, che tutte le parole che abbiamo ascoltato e letto in profondità ci parlano dell'impegno di Dio a favore dell'uomo. In cosa si realizza il nostro essere «a immagine e somiglianza» dì lui? Nell'amore. E, possiamo aggiungere, nell'amore sapiente, consapevole, attento al bene e mai ingenuo.
Risuona ossessiva, tanto più in tempi come i nostri, l'esortazione a pensare a se stessi, ad arrangiarsi da soli, difendendo i propri interessi a ogni costo, a essere competitivi, a non dipendere da nessuno e a non chiedere, se possibile, aiuto.
La sapienza ha una visione della società ben diversa: non un intreccio di minacce e nemici, di interessi in conflitto, ma una rete di affetti, collaborazione, attenzione reciproca. Il mondo in cui non siamo lasciati indietro, il mondo in cui troviamo e seminiamo solidarietà.

- Sono grato del dono dell'amicizia? Quanto tempo è che non ringrazio qualcuno per il fatto di essermi amico?
- Qual è il mio rapporto con il mondo della comunicazione? Cerco con intelligenza le fonti migliori di informazione, o mi nutro di tutto quel che mi capita a tiro, senza discernimento? Mi interrogo, di fronte alle notizie che mi giungono, sulla loro attendibilità? Sull'eventuale faziosità che le muove?

Che contributo do alla verità e alla sua diffusione nel mondo? Prima di far circolare notizie e video esercito il pensiero con intelligenza? Mi domando se non sto contribuendo a diffondere falsità, o pettegolezzo, o giudizi ingiusti... cose che lacerano il tessuto sociale in modo profondo e duraturo!

- Che rapporto ho con il lavoro? E un dono o un idolo? E che rapporto ho con i beni che guadagno?
- Sono sensibile alle esigenze dei più poveri? Sono impegnato, per quanto mi è possibile, a mostrare cosa significhi «destinazione universale dei beni», cioè uno dei principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa?
- Amo la democrazia, mi do da fare per una vita politica di qualità, basata sulla giustizia, sulla verità, sul rispetto, sulla solidarietà?

## PREGHIERA

Signore della vita,
ti ringraziamo per il dono dell'amicizia.
La presenza di amici dà gioia alla nostra giornata
e la rende uno spazio e un tempo di nutrimento profondo.
Ci spingi a prenderci cura dell'amicizia,
che è la vera ricchezza del tessuto sociale
e lo rende resistente e di valore,
il nostro ascolto della tua Parola di sapienza
ci renda uomini e donne affidabili,
seminatori ci parole di vita
e non ricettacoli di amarezza, risemi mento e veleno.
Le nostre parole contribuiscano
alla maturazione de: tuo regno sotto il cielo
e non si pieghino più ad essere
il flagello che addolora la comunità umana.
Amen.